

Contiguo all'antica torre longobarda, con porticati e un monumentale ingresso con colonne, il Palazzo Baronale, oggi Palazzo Vecchio, costituiva il nucleo principale.

La costruzione, anteriore al sec. XVI, ha l'aspetto quasi di un fortilizio e fu dei principi Acquaviva d'Aragona, signori dello Stato di Caserta ceduto poi ai Borbone che fecero recingere l'immenso giardino retrostante, che giungeva fino al monte San Leucio, lo arricchirono di statue e vasche con giochi d'acqua, fino a giungere a competere con le più famose ville tuscolane di Roma..

Il Palazzo Vecchio o Palazzo del Principe, è l'antico Palazzo Baronale nella veste assunta più o meno nel settecento con le trasformazioni che la corte chiese di operare al Vanvitelli.

Il fabbricato prospetta, con la sua facciata principale, sulla Piazza Vanvitelli, che, alberata, occupa l'antica Piazza Del Mercato. La facciata posteriore prospetta sul Parco della Reggia, mentre il lato sud affaccia sulla Via Gasparri.

Il Palazzo, sito nel Centro Storico, è oggi destinato ad uso pubblico, come edificio che accoglie la questura e la prefettura.

Nel corso dei secoli ha subito radicali modifiche.

L'edificio nacque in epoca angioina su commissione dei Signori De La Ratta, come struttura che inglobava la torre difensiva medioevale.

Nel XVI secolo la famiglia Acquaviva ne ordinò l'ampliamento ed alcune modifiche.

Nel XVIII secolo Carlo III di Borbone incaricò Luigi Vanvitelli di trasformare il palazzo per destinarlo a dimora provvisoria per la Corte.

La costruzione era composta da un piano terra che occupava un'area corrispondente a circa un terzo di ettaro. Su questa superficie furono costruite cinquantatrè stanze. Undici di esse formavano l'antico appartamento reale, tutte le altre erano destinate alla corte. I camerieri di corte alloggiavano in altre settantasette stanze comunicanti fra loro tramite un corridoio posto nel mezzo di ogni ala del fabbricato.

Il quartino situato sopra la torre era composto da tre camerini, cucina e loggetta.

La zona delle cucine era ricavata nella parte settentrionale dell'edificio: sono ventiquattro locali fra grandi e piccoli e si collegano alle stanze del piano nobile per mezzo di undici



scalette interne di legno. A causa delle molteplici modifiche l'edificio non presenta caratteristiche particolari, tuttavia la torre medioevale inglobata nella parte nord-est è ancora perfettamente individuabile. Ciò è possibile osservando la pianta, in cui viene messa in rilievo la posizione anomala della torre rispetto all'edificio..

Gli spazi aperti collocati sul retro, destinati a giardino e boschetto, vennero inglobati nella vasta area destinata a parco che Vanvitelli progettò alle spalle della Reggia..

Nel corso dei tanti lavori di modifica eseguiti all'interno dell'edificio, sono andati persi gli affreschi, le decorazioni e le sculture che lo arricchivano, come si legge nelle perizie del 1634-1635 del Di Marino, e ancora, nell'"apprezzo" del Manni redatto nel 1749 e nella "Platea" del Sancio del 1826.

In pianta il fabbricato si presenta con una forma irregolare, composta da una parte quadrangolare con cortile interno, a cui si unisce una parte ad "L", a formare un prospetto lungo unico, prospiciente la Piazza Vanvitelli.

Questa occasione ci consente una rivisitazione del tema dell'isolato, in una città come Caserta che ha avuto momenti esemplari per la storia dell'architettura, e del come le costruzioni si aggregavano riempiendo i lotti liberi, restando comunque elementi di diaframma tra la campagne e la città. Infatti già rispetto alla "Torre" probabilmente preesistente, il palazzo nel riempire il lotto si accosta a questa con atteggiamento molto rispettoso. Evidenzia questo comportamento il fatto che la Torre ha, nei confronti del palazzo, un asse costruttivo inclinato e quindi di rottura con lo schema stesso. Lo schema del palazzo generalmente si perfeziona negli elementi che lo distinguono, ricordandoci come lo schema di occupazione del lotto si sviluppa spesso in una forte ricerca delle simmetrie sia in pianta che in facciata. Tradendo questo atteggiamento, l'analisi porta a considerare la costruzione avvenuta per aggregazione di più corpi. Infatti il cortile diventa elemento distributivo e tutt'intorno dovevano svilupparsi gli ambienti del palazzo; questo schema resta, ma la costruzione trova una propaggine che si allunga fino a girare di circa 90 gradi per creare poi una corte aperta verso la campagna. Rimanendo comunque come "tipo palazzo", assume nei confronti della città un atteggiamento diffidente, rimarcato dalla presenza del basamento trapezoidale di tipo fortificato che avvolge tutta la costruzione.

La luce che si poggia e percorre tutta la forte superficie bugnata piana, trova brusche interruzioni nelle grandi finestre, che smentiscono l'atteggiamento del basamento



fortificato di chiusura e protezione, bucando proprio la parte che doveva essere la più chiusa.

Nella parte superiore la parete si distende con una pacatezza nobiliare al chiaroscuro nell'alternanza delle aperture dei vani finestra, che si presentano con cornici semplici ed eleganti.

Il cornicione fortemente aggettante crea una forte linea d'ombra che rinforza il senso di chiusura.

M/Bouquet